

A . : . G . : . D . : . S . : . A . : . D . : . M

Il Gabinetto di Riflessione

È buio qui dentro. Un buio sottile...
Delicato come quella flebile fiamma che danza sopra la cera.
Dove sono le luci, dove sono i colori che dipingono la mia quotidianità?
Qui è tutto nero.
Lugubre.
Funereo.
Sì ma, il funerale di chi?
Non certo il mio, io sono vivo.
Sono entrato qui dentro con le mie gambe e ne uscirò spavaldo come sempre.
Ma allora perchè tutto questo? Questa messa in scena. Vogliono spaventarmi?
Rideró...
Rideró di loro e del loro teatro. Che buffi questi massoni, ma questo gioco finirà,
finirà presto. È solo questione di tempo.

Già, il tempo.
Qui dentro non passa più.
Non ho nemmeno il mio orologio, mi hanno tolto anche quello.
Quanto sarà passato?
Un minuto, un'ora, un giorno.
La candela non si consuma.
Il teschio mi guarda con le sue orbite vuote. È il mio memento mori.
E quel foglio... Che ci devo scrivere? Un testamento?
Facile per me che ho così poco da lasciare.
Lentamente gli occhi si abituano a questa luce. Affiorano sagome. La stanza si
rischiara. La stanza.
Dalle pareti trasudano parole. Minacciose come tutto qui dentro
Esci!
Vattene!
Trema!

Persevera...

È fastidioso maledizione! ma chi me lo ha fatto fare? Adesso esco, gli dico che ho scherzato.
Gli dico che no, questa cosa non fa per me. Che si divertano tra di loro gli dico...

Non gli dico niente.
Il buio pian piano scompare. Tutto diventa più chiaro. Intorno.
Dentro un po' meno.
Una sensazione di disagio che non mi molla.
Qualcosa di osmotico. Questo buio mi sta penetrando. Mi sta cullando
Mi aggrappo a quell'unica frase che schiude un porta alla speranza e persevero.

E' un viaggio questo.
Un viaggio nell'abisso... il mio.
Nella mente si accavallano immagini, danze tribali di figure immaginifiche e reali.
Una danza statica ed estatica al contempo.

Scrivo.
Il foglio si riempie di inchiostro.
Cosa lascio? Lascio me stesso. E lascio tutto al Tutto. Tutto ciò che sono a tutto ciò
che è. Il mio effimero all'eterno.

E il buio. Adesso è dolce questo buio. Quasi materno.
Mi ovatta i sensi e mi trascina in basso alla mia essenza primordiale.
Quanto tempo è passato? Non importa.
Quanto tempo ancora dovrò scavare nelle mie profondità? Non importa.
E quella pietra, la troverò quella pietra? Non importa, la cercherò.
Mi basterà una vita? Non importa la cercherò.

Rumori
Fastidio
Mi desto dal mio torpore
La porta si apre e mi violenta.

Tieni Terribile, questo è il mio testamento.
Conducimi la dove tu sai.
Sono morto adesso.
Sono finalmente vivo.

Fr. Samael